

ABBONATI "Nessuno si salva da solo": quando la solidarietà nasce dal basso e raccoglie 137mila euro

di Agnese Ananasso



▲ I volontari dell'iniziativa Nessuno si salva da solo. Al centro Daniela Bonanni e Paolo Montagna, gli ideatori

L'iniziativa che vede coinvolte 12 associazioni, laiche e cattoliche, e la Caritas, ha aiutato 34 famiglie e imprese. Un esempio di fiducia

C'è un aspetto di questo ultimo anno e dei prossimi mesi che non verrà ricordato con una smorfia o con una lacrima ma con un sorriso: la solidarietà. Fatta di piccoli gesti verso quelli che sono diventati i nuovi poveri, persone non abituate a lasciare che le bollette si accumulino o a chiedere di rinviare il pagamento dell'affitto. Mani tese verso altre mani, in uno scambio orizzontale, consapevoli che quello che è sempre stato dato per scontato oggi è un privilegio. Come uno stipendio o una pensione. È da questo pensiero che è nato il progetto **#nessunosisalvadasolo**, partito ormai un anno fa, durante il primo lockdown, grazie all'idea di **Daniela Bonanni**, maestra in pensione, e **Paolo Montagna**, professore di fisica all'Università di Pavia, e che con l'aiuto della Caritas si è potuta realizzare, per sostenere, attraverso donazioni volontarie, famiglie e imprese della città di Pavia, in seria difficoltà economica a causa del Covid.

L'iniziativa al momento ha raccolto 137mila euro, versati da 170 donatori (di cui almeno 90 continuativi, con donazioni mensili), appartenenti a realtà eterogenee, laiche e cattoliche, come le 12 associazioni coinvolte

(Azione Cattolica, Agape, Csv Lombardia Sud, Acli Pavia, Libera Associazione nomi e numeri contro le Mafie, Associazione autismo Pavia, Agesci Pavia 1, Associazione A ruota libera, Cafe e Ad Gentes, Federconsumatori, Rotary Club Pavia).

"Io e Paolo non ci conoscevamo ma abbiamo avuto la stessa idea" spiega **Daniela Bonanni**. "Poi in una città piccola come Pavia, col passaparola, alla fine ci siamo incontrati e siamo riusciti a trovare una strada per realizzare il progetto, che speriamo si possa replicare anche in altre città. Il grosso problema era attivare un fondo che fosse gestito in modo trasparente ed efficace. In questo la Caritas di Pavia si è dimostrata perfetta perché conosce bene le antiche povertà e le nuove e ci fidiamo ciecamente della gestione dei soldi versati".

È stato così attivato un conto corrente (Iban: IT76I0503411302000000060274), in cui poter versare donazioni mensili o una tantum. "Inizialmente era stata proposta una cifra minima pari al 5% dello stipendio o della pensione per almeno sei mesi, poi questo 'vincolo' è stato rivisto" spiega Bonanni. "L'idea era, ed è, quella di trasformare il veleno che sta girando in questi mesi in fiducia, con un gesto concreto come l'autotassazione. E sono rimasta stupita sia dall'efficienza della Caritas, e lo dico da laica, sia da quanta gente ci fosse che non aspettava altro che questa idea si realizzasse per poter donare e manifestare in modo concreto la propria solidarietà a persone meno fortunate. Io posso dire

di sentirmi una privilegiata rispetto a chi fatica, a causa del Covid, ad arrivare a fine mese. Io ho una buona pensione, non ho figli né nipoti, una casa di proprietà senza gravami, in più ho anche dei risparmi forzati, dovuti alle chiusure. Ecco, in qualche modo ho voluto che questi risparmi, che sono i mancati guadagni delle imprese, tornassero alle famiglie che sono dietro queste realtà".

Con i soldi raccolti, che vengono distribuiti a chi ne fa richiesta o a chi viene contattato dalla Caritas stessa, si sono potute sostenere 34 famiglie, su 39 domande presentate. Le richieste vengono vagliate da una commissione di 6-7 persone, le cifre erogate vanno dai 500 ai 3000 euro (l'importo medio è di 1.400 euro), e sono destinate a piccole imprese in difficoltà, lavoratori che non hanno percepito regolarmente la cassa integrazione, che si sono visti decurtare lo stipendio, o che, a causa del Coronavirus, si sono ritrovati senza impiego.

"Non abbiamo trovato alcun impedimento nel realizzare questa iniziativa, anche se, lo ammetto, avremmo potuto avere qualche sostegno in più dal punto di vista istituzionale" dice **Paolo Montagna**.

"Una volta trovata la soluzione di come aprire il conto corrente e a chi far gestire i fondi le adesioni sono arrivate velocemente e dalle fasce più eterogenee della città. Per farle un esempio, un volontario del Centro di servizio del Volontariato di Pavia è consigliere comunale e ha convinto i suoi colleghi consiglieri a donare alcuni 'gettoni' di presenza. Questo per dire che non ci sono etichette, si tratta di pura solidarietà. Sono cifre basse ma non bassissime, per 'accompagnare' famiglie e imprese del territorio fuori dal tunnel, aiutarle a respirare

insomma. Spero che questo progetto venga replicato anche in altre parti d'Italia. E soprattutto che questo clima di fiducia e di amicizia che si è creato grazie a questa iniziativa, si mantenga anche quando usciremo dall'emergenza".